



“In ascolto del Testimone”

26 DICEMBRE

Il testimone che ci parla di Gesù è.... San Giovanni Apostolo!

Giovanni è stato un apostolo di Gesù. Secondo la tradizione cristiana è l'autore del quarto vangelo e per questo gli viene attribuito anche la denominazione di evangelista. Secondo le narrazioni dei vangeli era il figlio di Zebedeo e Salome e fratello dell'apostolo Giacomo il Maggiore. Prima di seguire Gesù era discepolo di Giovanni Battista. Ebbe un ruolo speciale all'interno della cerchia dei dodici apostoli tanto da essere definito da diversi storici “il discepolo Amato”. Fu presente ai principali eventi della vita e del ministero di Gesù: assieme al fratello Giacomo e a Pietro, assistette alla trasfigurazione di Gesù. Fu anche l'unico degli apostoli presente ai piedi della croce di Gesù. Giovanni è anche il discepolo a cui Gesù affida sua Madre: “Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: “*Donna, ecco il tuo figlio!*”. Poi disse al discepolo: “*Ecco la tua madre!*”. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Secondo antiche tradizioni cristiane Giovanni sarebbe morto in tarda età a Efeso, ultimo sopravvissuto dei dodici apostoli”. (Gv 19:26-27)

Secondo antiche tradizioni cristiane Giovanni sarebbe morto in tarda età a Efeso, ultimo sopravvissuto dei dodici apostoli

26 dicembre domenica: Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo 3, 1-2. 21-24

Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.

Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Commento a cura di don Valerio Bersano

Chi scrive questa lettera è un uomo che si è sentito amato profondamente da Gesù, ha fatto esperienza di accoglienza e di ascolto e ne ha toccato la grandezza e la tenerezza. Noi preghiamo come Gesù ci ha mostrato, crediamo nel Dio che ama essere chiamato “Abbà”, cioè “babbo”, affettuosamente. Ecco perché non può iniziare diversamente la lettera che leggiamo insieme: “Carissimi”. Questo è già un bellissimo inizio: siamo consapevoli che viviamo un dono enorme dal momento che siamo fratelli e sorelle? Siamo consapevoli che tutto ci è donato per la nostra gioia? Giovanni invita alla meraviglia, alla grandezza infinita dell'amore gratuito del Padre. La vita è Dio stesso ed il fatto di averla significa avere Dio stesso dentro di noi. La Parola di Dio ci ha insegnato che Dio è la nostra vita: al momento della nostra nascita, non riceviamo la vita di Dio, ma Dio come vita. Scopriamo poi che non solo Dio ci dà la Sua vita, ma Dio ci insegna a vivere l'amore gratuito come figli di Dio. Il cammino verso Dio passa attraverso il prossimo e siccome l'amore chiede amore, anche noi dovremmo prenderci a cuore gli uni gli altri: non cambiando l'abito della nostra vita, ma facendo in un altro modo, in maniera diversa: il cambiamento sia “dentro” di noi! Madre Teresa Di Calcutta diceva così: “Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo? Vai a casa e ama la tua famiglia.”